

Da oggi, con l'inattaccato Michelotto sempre leader, la «corsa rosa» dovrebbe entrare nel vivo

Il Grossglockner sveglierà il Giro?

La corsa verso la decisione

L'atleta della Salvarani ritorna al successo sorprendendo i più grossi sprinters

Oggi il «test» per Michelotto

«Con Motta gregario, Gimondi in rosa» dice Bartali - Adorni è prudente e pronostica Gosta Pettersson

DALL'INVIATO

TARVISIO, 6 giugno. Felice Gimondi porge su un piatto d'argento il successo di Tarvisio al compagno di squadra Zandegù, e Gino Bartali mi strizza l'occhio. «Che il bene dello sport è in gran forma, oggi ha compiuto una volta alla volta, ha voluto dare una soddisfazione a Dino, altrimenti la tappa era sua. Vedrai domani...».

«Cosa vedremo domani?».

«Senti, Gimondi può ancora vincere il Giro, dipende da Motta».

«Motta?».

«Sicuro. Motta ha i numeri per rendere subito dura la gara. Per lui i gregari selezionano il gruppo fino a sbriciolarlo. E quando saranno ridotti in pochi, Gimondi potrà piazzare il colpo, o perlomeno tentare il tentabile. Ricordi il primo Tour vinto da Merckx con Vandebossche che gli preparava il terreno in salita, che seminava i rivali a decine?».

«Bene, allora non occorrono ulteriori spiegazioni. Al posto di Motta, mi scrivereste, sarebbe tanta la pubblicità aggiungendo che stamane Gimondi mi ha detto che a costo di scappare attaccherà, tanto così ha da perdere? Motta...».

Bartali e della Colsoni può esporsi, può rilasciare dichiarazioni a lingua sciolta, da... maledetto toscano, invece l'entusiasta Vittorio Adorni che di Gimondi e Motta è la guida tecnica, si mantiene sui bari della prudenza.

Domanda il vostro cronista: «Gimondi è in grado di annullare l'handicap del 12'03" che lo separano da Michelotto?».

«No, al novanta per cento, no».

«Chi sono, in ordine di preferenza, i tuoi favoriti?».

«Gosta Pettersson, Michelotto e Van Springel».

Adorni assume l'incarico di direttore ha avuto proprio le sue prime difficoltà con la necessità di mettere d'accordo Motta e Gimondi.

«Anche da vedere ho avuto i miei guai. Sono i casi della vita. Bisogna rimboccarci le maniche e risolverli. E poi, in che modo e fatica l'accoppiata Motta e Gimondi è la trappola del doping in buona fede, diversamente sarebbe giunto terzo, e non secondo, a Potenza, entrando così nel controllo medico. Gianni ha pagato con 10' di penalizzazione e ha involontariamente danneggiato Gimondi. Insomma, il doping mi ha rovesciato le carte».

«E il Gran Sasso? Sul Gran Sasso avete lasciato scappare Michelotto che non è una scartina?».

«Sul Gran Sasso i miei hanno tirato, ma vedendo che stavano preparando la tappa ai rivali, hanno mollato. E' un ragionamento che non piacerebbe a te come giornalista, e ti capisco, ma c'è della logica, la logica che si uno deve agitare, affoglia tutti, ciclisticamente parlando».

«Perché anteposti Gosta a Michelotto?».

«Perché non rosciarci due, tre minuti, anche quattro tra domani e dopo, e allora sedesse rimarrà la cronometro da Linate a Milano e in venti chilometri può precedere Michelotto di un altro minuto. Non mi meriterò di più, il giro si deciderà nella giornata conclusiva, all'entrata del Vigonovo».

Domani il Grossglockner e successivamente le Dolomiti, sempre una tormenta di nere non regna ad intralciare il cammino, a dare un colpo

diverso all'itinerario della corsa: sulle alte quote, ai 2.500 metri d'altitudine tutto è possibile, e non sarebbe la prima volta che il Giro viene fermato su un traguardo improvvisato dalle circostanze.

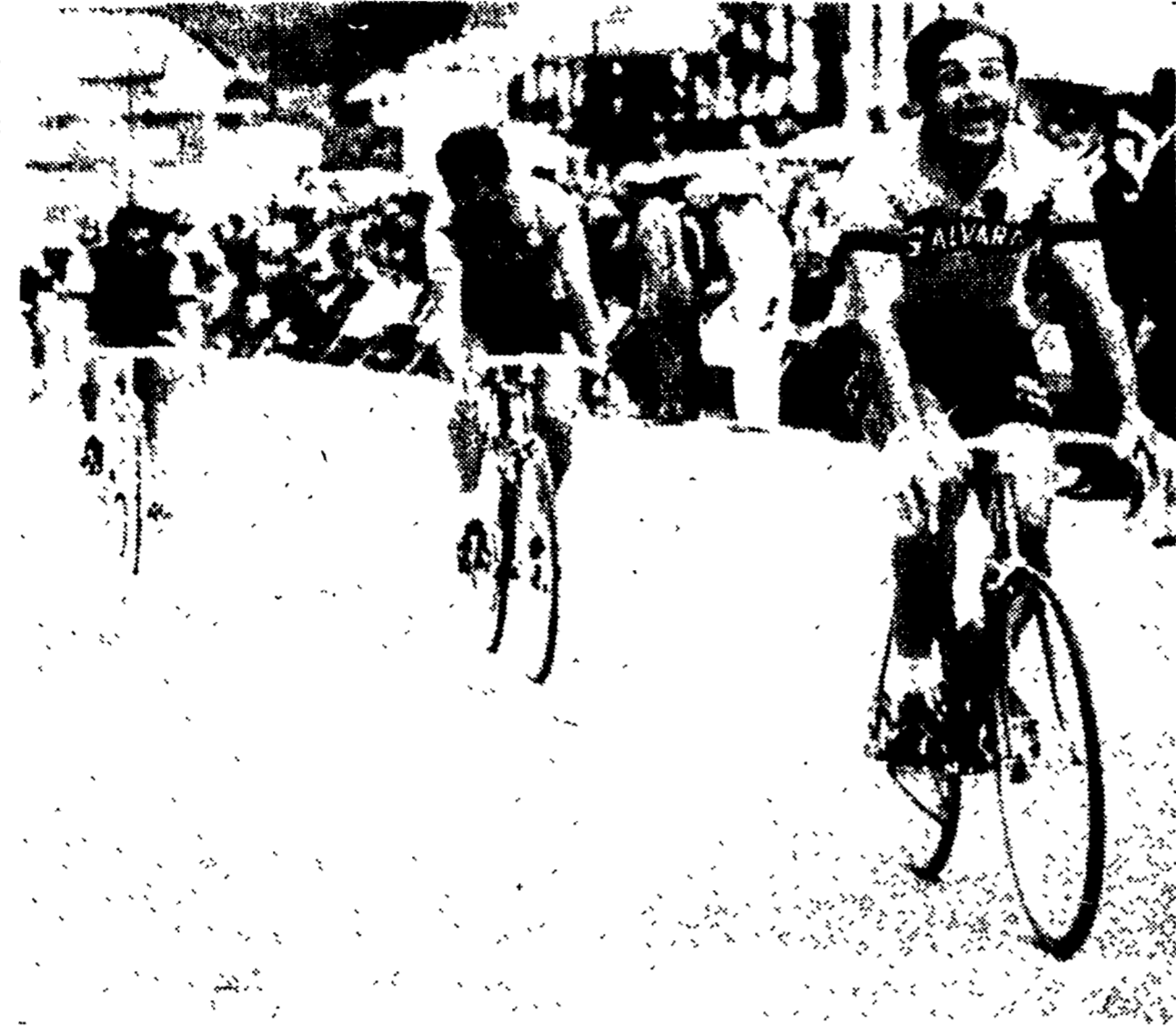
Il Giro, comunque, difficilmente ci tornerà. Lo so, spesso sino a Milano. E' chiaro che Michelotto si trova di fronte al massimo "test".

«Dovrebbe salvarsi bene sul Grossglockner, avrebbe per quarti vinto la partita con Gosta e Van Springel. Ma sentito Bartali che pronostica una grande sparata di Gimondi, non escludiamo nomi diversi, Houbrechts (carla segreta di Adorni?), Galdos, Wagtmans e Bitossi, ad esempio».

Di certo, avremo una rivoluzione in classifica. Sarà una esaltante alleanza, un'avventura che potrebbe conferire al Giro un finale elettrizzante, togliendo dalle secche e dalle magre un viaggio fin qui deludente: un finale di fuoco, tale da riscaldare le soppite passioni e riproporre un entusiasmo per lo sport della bicicletta che non s'è ancora spento.

Gino Sala

Dino Zandegù: «Tirami la volata!» e Gimondi obbedisce



TARVISIO — Zandegù vince con grande facilità la volata precedendo il «suo» capo Gimondi e Basso.

Gimondi obbedisce

Dancelli è tornato a casa per il grave lutto che l'ha colpito - L'abbandono del belga Pintens - Tosello cade ma non desiste

DALL'INVIATO

TARVISIO, 6 giugno. Michele Dancelli è tornato a casa per un grave lutto di famiglia, la morte della sorella Matilde. Da un mese il ragazzo sapeva che il suo terribile che aveva colpito la congiunta, e si è fatto due volte coraggio per iniziare il Giro perché si aspettava da un momento all'altro la dolorosa notizia. Sappiamo quanto Michele sia un uomo sensibile, affezionato, generoso. Sappiamo anche che non è stato certo capace. E' partito ugualmente, tenendosi dentro la sua pena, è andato addirittura all'assalto nella tappa-terremoto di Potenza soffrendo come sa soffrire un combattente del suo stampo, un atleta di grande temperamento. «La gamba sinistra?», gli chiedevano ogni tanto. «Averlo dolori, e alla fine anche la gamba destra si stanca perché svolgo le manovre dell'altra. Pazienza. Spero di essere a posto per il Tour...».

Dancelli è un amico in tutti i sensi e non ha bisogno di parole. E' bastato, penso, l'abbraccio di ieri sera. Ha abbandonato anche Pintens che non reggava più alla fatica e con queste note piuttosto triste lasciamo Lubiana a mezzogiorno inoltrato. Fra i chiacchierati di questa giornata ci sono il belga Pintens, che un po' lacrima e un po' si illumina. Tosello urla contro un marciapiede, cade, il dottor Fratini gli applica una fasciatura al gomito sinistro ma ciò non impedisce allo scudiero di Van Springel di infilarsi nelle varie e ripetute scaramucce resistendo fra le località di Brezje e Moste e che mostrano anche la volontà di Sorlini, Poppe, Ritter e Poloni.

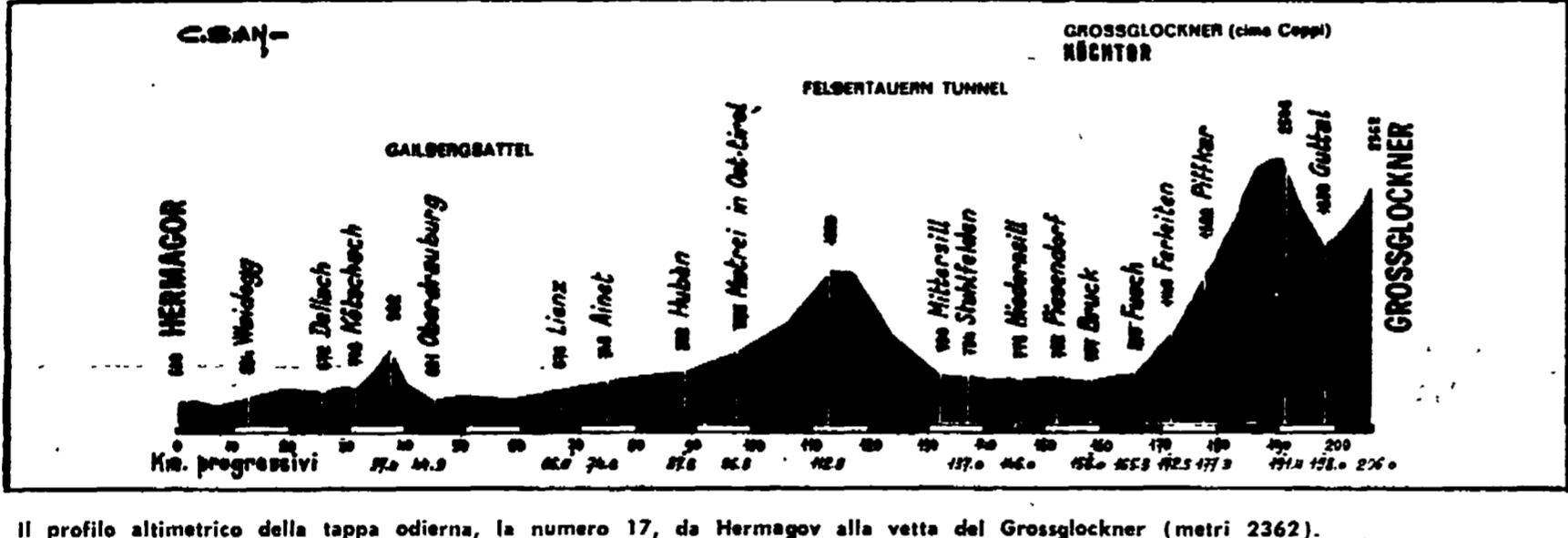
E' la prova (rescuse le cronometre) più breve del Giro, una trasferta nel mezzo di un paesaggio stupendo, un asfalto così liscio e liscio, verde, tanto verde, torrenti azzurri e boschi di abeti, casette vecchie e casette nuove, un paesaggio che si spruzza di neve. In questo quadro, quando mancano trenta chilometri al traguardo, tentano Panza, Francioni, Moralli e Moralli, De Blaere, Swerts e Simonelli, Motta, Van Vlietberghe, Sgarbozza Urbani, e tutti. Verratti con un giro di scapoli, Vianelli, Tumelle, Zandegù e Sorlini.

Rientriamo in Italia dal colle della Fusine. La famiglia di Bitossi guadagna una ventina di secondi. Si agganciano Panza, Sture Pettersson, Santambrogio, Sgarbozza Urbani, Vianelli, Tumelle, Zandegù e Sorlini.

Rientriamo in Italia dal colle della Fusine. La famiglia di Bitossi guadagna una ventina di secondi. Si agganciano Panza, Sture Pettersson, Santambrogio, Sgarbozza Urbani, Vianelli, Tumelle, Zandegù e Sorlini.

La prima vittoria stagionale di Zandegù, un tipo un po' strambo, diciamo nel modo di essere, è ora scoppia di gioia. Dino, alla Milano-Vignone voleva smettere di correre per un'ingiusta punizione della giuria. «Che maestro, Gimondi!», dice rivolto ai cronisti, e aggiunge: «Avevo bisogno di vincere come dell'aria che respira».

«L'abbandono di Pintens in classifica. Per la nona volta, Michelotto va sul podio in maglia rosa. Intanto è iniziato il conto alla rovescia. Siamo a meno quattro, amici, siamo alla vigilia del tappone austriaco, alla cosiddetta ora della verità. Domani lo sconosciuto misterioso emiliano Grossglockner, di classettesima gara, 206 chilometri, cominciando da Herzmogov. Un colle nella fase di avvio (il Galberstättel), tanto per scaldare i muscoli, il Felbertauern nella parte centrale. Un colle nella fase di avvio (il Galberstättel), tanto per scaldare i muscoli, il Felbertauern nella parte centrale. Un colle nella fase di avvio (il Galberstättel), tanto per scaldare i muscoli, il Felbertauern nella parte centrale.



Dopo le disavventure in Davis contro la Jugoslavia

Mancata anche a Parigi la riscossa di Panatta

La riscossa mancata di Adriano Panatta: così potrebbe intitolarsi la storia delle ultime vicende del tennis italiano. Il lettore ricorderà come il ragazzo d'oro Zagabria si sia cosparsa pubblicamente di lacrime quando ha vinto il titolo di campione del mondo di tennis. Era la terza volta che i due giovani atleti incrociavano la racchetta: l'anno scorso a Beckenham s'era battuto, vincerà il francese (6-3, 6-8, 6-2); quest'anno, in aprile, a Catania l'azzurro s'era preso la rivincita (7-5, 2-6, 6-3).

Niente riscossa, quindi, per Adriano che chiudeva rapidamente il suo viaggio anche a Manchester dove veniva eliminato al terzo turno. E niente riscossa per Nicola Pietrangeli che aveva raggiunto Parigi per rivindicare l'annata gloria del '58 e del '64 (battuto da Manolo Santana).

Nicola si è comportato benissimo. Ha battuto Passarello e Pokorny prima di trovarsi di fronte il francese Georges Goven. E la classe non gli è bastata. La grinta del transalpino, sostenuta da un pubblico folto e appassionato, ha avuto ragione della non più verde età di Nicola.

Parigi ha ancora proposto due straordinari atleti: il ventottenne americano Frank Froehling e il 40enne ungherese Istvan Guljas. Il primo è ritornato allo sport agonistico dopo 3 anni d'attività - si è permesso addirittura il lusso di raggiungere le semifinali (battuto da Ipe Nistase, numero 3 del tabellone) mentre il secondo (re lo ricordate in Davis a Cagliari, nel '68, sconfitto dopo furibonde battaglie da Mulligan e Pietrangeli?) ha letteralmente schiantato Bowrey e Richey!

Un'altra notizia interessante viene da Bourneouth. Vi si sono disputati i Campionati internazionali d'Inghilterra su terra battuta, vinti dal 22enne gallese Gerald Battrick, sul classico jugoslavo Boro Franculic. Si tratta come avete capito d'una clamorosa rivincita. L'inglese, battuto in Davis, in questo stesso campo centrale del Club Salata che ha visto la disfatta fisica e morale dei nostri Panatta e Di Dome-

nico, ha giustiziato il rivale al termine d'un match entusiasmante.

Vi sono poi due notizie casalinghe. La prima riguarda le dimissioni di Nistri dalla Commissione tecnica e la seconda conferma l'eterno stato di crisi a livello dirigenziale. L'altra informa che finalmente si farà qualcosa per il settore femminile. Coraggio ragazzi! Vi manderanno alla scuola di tennis del CONI di Tirrenia, così una di voi il prossimo anno vincerà gli Internazionali d'Italia. Tromia a parte si tratta comunque d'una buona cosa. Solo che arriva con qualche secolo di ritardo.

E' per concludere torniamo a Panatta. Egli deve comprendere che ha bisogno di tutti. Ma soprattutto dei vari pubblici che incontrerà nelle varie tappe del campionato. Perché, come dicono gli amici di Eureka - simpatica rivista di fumetti - chi fa da solo... fa da solo.

Remo Musumeci



Adriano Panatta continua ad essere il tenista di classe che esprime solo saltuariamente la propria bravura: e anche gli internazionali di Parigi non gli hanno portato fortuna.

Scontro frontale tra un'auto e il dilettante Bader

Incidente mortale al «Giro» svizzero

ZURIGO, 6 giugno. Il Giro ciclistico della Svizzera nord-occidentale, con partenza ed arrivo nella località elvetica di Birr, al quale hanno partecipato 450 corridori, suddivisi in professionisti, l'élite dei dilettanti, nonché corridori juniores e seniores, è stato funestato da un incidente mortale occorso al trentaduenne svizzero Walter Bader.

Nel corso della gara riservata ai dilettanti, infatti, Bader mentre tagliava il traguardo si è scontrato con una auto, che proveniva in senso opposto, e, cadendo, ha bat-

tuto il capo decedendo sul colpo.

Durante la prova riservata ai professionisti, che vi partecipavano in numero di 28, la vittoria è andata allo svizzero Erich Spanh, che ha compiuto i 244 km. del percorso in 6 ore 53'21" alla media oraria di 36,121 km.

Nel corso di questa gara hanno anche avuto modo di segnalarsi i corridori italiani Giuseppe Grassi, Piero Spinelli e Vittorio Cumino, che si sono classificati nono, decimo e undicesimo, giungendo rispettivamente a 343", a 405" dal vincitore.

Allievi a Bresso

Guizzo di Caloni nel G.P. Domus

BRESSO, 6 giugno. Volata a tre sul traguardo del Gran Premio Domus per allievi e bella vittoria alla quarta della stagione di Filippo Caloni, che ha battuto allo sprint i suoi due compagni di fuga. I tre erano fuggiti sul «strappo di Lurago» ad una quarta di chilometro dal traguardo, dopo aver lasciato sotto la pioggia battente il gruppo, composto da una cinquantina di unità.

Ordine d'arrivo:

1. CALONI Filippo (Bugherio Sportiva), km. 91 in ore 2.13; media km. 41.040; 2. Zorini Carlo (Europack); 3. Martini Luigi (G.S. Veduggio); 4. Molinari Paolo (G.S. Erbitter) a 40"; 5. Anidani Mauro (Polisportiva Sironi) stesso tempo; 6. Corbetta Giulio (G.S. Tana); a 1' 7. Torta Aldo (G.S. Carvico); 8. Priori Giovanni (Pedale Seneghes); 9. Ragnoli Marino (G.S. Erbitter); 10. Sala Dario (Pedale Seneghes).



Il cameriere di Orvieto - Un'avvita per l'assente De Pra - I due Magni, Piero Ferrarini e Martini - Cosa è cambiato per Gino Carena



TARVISIO — Claudio Michelotto in maglia rosa tra le «Miss tappa». Il portacolori della SCIC riuscirà anche stasera a mantenere il primato dopo la scalata al tremendo Grossglockner?

Stazionarie le condizioni di Verratti

LATISANA, 6 giugno. Le condizioni del collega Carlo Verratti, inviato del Corriere della Sera al seguito del Giro d'Italia, sono rimaste stazionarie dopo l'intervento chirurgico cui il giornalista è stato sottoposto. I medici hanno confermato di non poter scegliere la prognosi prima di 7-8 giorni. Verratti con un gesso è stato coinvolto in un grave incidente automobilistico nel corso del quale aveva riportato lo sfondamento dell'emitorace destro.



chi ha naso sceglie DREHER

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della tappa Lubiana-Tarvisio:

1. ZANDEGÙ DINO (Salvarani), km. 100 in 2 h 21'28"; media km. 41,275; 2. Gimondi Felice (Salvarani); 3. Basso Marino (Molteni); 4. Swerts; 5. Van Vlietberghe; 6. Sgarbozza Urbani; 7. Caverzani; 8. Vianelli; 9. Tumelle; 10. Ritter; 11. Mori Primo; 12. Reibers; 13. Serva; 14. Poppe; 15. Crepaldi; 16. Goven; 17. Wagtmans; 18. Van Springel; 19. Polidori; 20. Francioni, tutti con il tempo del vincitore.

Non partiti: Dancelli e Pintens.

Classifica generale:

1. MICHELOTTI in 21 h 27'23"; 2. Motta; 3. Pettersson; 4. Gosta; 5. Van Springel; 6. Van Vlietberghe; 7. Caverzani; 8. Vianelli; 9. Galdos; 10. Wagtmans; 11. Schiaron; 12. Billo; 13. Panza; 14. Giuliani; 15. Vianelli; 16. Ferrarini; 17. Martini; 18. Zandegù; 19. Zillioli; 20. Cavalcanti; 21. Fabbri; 22. Magni; 23. Magni; 24. Magni; 25. Magni; 26. Magni; 27. Magni; 28. Magni; 29. Magni; 30. Magni.

Classifica a squadre:

1. Molteni; 2. Salvarani; 3. Drexler; 4. Ferrarini; 5. Magni; 6. Gova; 7. Magni; 8. Gova; 9. Magni; 10. Magni; 11. Magni; 12. Magni; 13. Magni; 14. Magni; 15. Magni; 16. Magni; 17. Magni; 18. Magni; 19. Magni; 20. Magni.

DALL'INVIATO

TARVISIO, 6 giugno. Il ricordo è lontano e ricino nello stesso tempo, perché il Giro è come un lungometraggio con immagini subito dimenticate e altre che ti tornano in mente giorno per giorno. Quella dolce notte sulla collina di Orvieto, ad esempio. Dolce per la quiete, il silenzio, il fresco, l'aria fine che mi ha spronato nel sonno, e l'amarezza del cameriere al mattino, un ragazzo sui cent'anni coi capelli alla moda, vestito a puntino, uno di quei giovani che tutti «benpensanti» di nostra e rostra conoscenza definirebbero un cameriere di lusso. Un ragazzo, un mezzo fannullone, perché i «benpensanti» fra i loro difetti congeniti cozano anche il peccato della superficialità. Ebbene, l'amarezza di quel ragazzo era dovuta alla grandine. «Sono figlio di contadini e penso ai danni che atterrano subito...» aveva detto un ragazzo di un'altra città che mi ha spronato nel sonno, e l'amarezza del cameriere al mattino, un ragazzo sui cent'anni coi capelli alla moda, vestito a puntino, uno di quei giovani che tutti «benpensanti» di nostra e rostra conoscenza definirebbero un cameriere di lusso. Un ragazzo, un mezzo fannullone, perché i «benpensanti» fra i loro difetti congeniti cozano anche il peccato della superficialità.

Caro Tom De Pra, lomellinese di Mortara, ex ala destra della squadra di calcio paesana, maglia gialla a Pav, compagno di Soriano a Motta, escluso dal Giro perché dovrà correre in Francia: sei un po' scontento, un pochino triste, vero? Non te lo prendere, non farti sangue caldo, anche se sei così verificati episodi che avevi previsto chiacchierando col sollostrero al raduno della Coppa Bernocchi, e manco voglio cercare di consolarti: voglio però segnalarti che fra i miei ricordi c'è un cartello appeso ad un albero nella campagna di Santeramo (Bari), un cartello con un bel «Eccite De Pra». Vedi che non ti hanno dimenticato? Che sono del tuo mondo ancora? Che sei un ciclista, dei meriti e dei sacrifici degli scudieri che a volte perdono per far rincorrere i capitani.

Facce di toscani, il taccone di Franco Magni, presidente della Maggifest che s'è risto crollare l'intens e ha preso la batosta con filosofia, forse perché gli è rimasta dentro la pazienza del condolido come il fratello Giuliano.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI FOLLI

UFFICI ED ESPOSIZIONE: 20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833 ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Roberto Poggiali detto «il furbetto»

TARVISIO, 6 giugno. Roberto Poggiali da Scandicci (Firenze), 38 primavere, 15 anni di bicicletta, 9 giri d'Italia, 2 tour, 1 giro di Spagna, 1 giro della Svizzera (che ha vinto) e tante, tantissime corse, eppure sembra ancora un ragazzino. Appunto il suo aspetto giovanile gli ha impedito d'incontrarsi con amici e sostenitori del giornale. Ringrazio per le attenzioni e l'affettuoso omaggio, e vorrei concludere con un caloroso saluto alle migliaia e migliaia di spettatori che hanno festeggiato la presenza dell'«Unità» al Giro, dimostrando anche in questa occasione quanto grande e raro il nostro partito.

Gisa